

RECENSIONE A

“LEV VYGOTSKIJ: SVILUPPO, EDUCAZIONE E PATOLOGIA DELLA MENTE”

Luciano Mecacci, *Lev Vygotskij: sviluppo, educazione e patologia della mente*, Giunti, Milano 2017

Gianni TRIMARCHI

Recentemente è uscito un nuovo libro di Luciano Mecacci, già professore ordinario di psicologia generale presso l'Università di Firenze. Nel 1990 egli aveva pubblicato una fondamentale traduzione di *Pensiero e linguaggio*, operata sull'edizione del 1934, eliminando tutta una serie di incrostazioni e di censure messe in atto nelle edizioni russe successive, persino nell'edizione del 1982, pubblicata a ventisei anni dalla riabilitazione. Anche allora, i redattori sovietici ritennero opportuno censurare le citazioni da Trockij reperite nel testo (p. 27). In sostanza, dopo le infinite manipolazioni subite dai suoi libri, il Vygotskij conosciuto fino all'edizione italiana del 1990 non era quello vero!

Il nuovo libro è particolarmente significativo, in quanto esce a breve distanza dalla pubblicazione dei voluminosi *Taccuini* di Vygotskij, presentati a Mosca nel 2017,¹ ai quali Mecacci fa riferimento, dandoci così varie notizie inedite sul nostro autore. Ad esempio ci spiega che egli non era un intellettuale da tavolino. Parlava sette lingue e aveva una grande competenza filosofica, essendo stato allievo di Gustav Špet, fenomenologo (p.14). Per altro verso egli era stato collaboratore di Anatolij Lunačarskij, commissario del popolo (ministro) dell'istruzione e lavorò con Nadežda K. Krupskaja, moglie di Lenin, pedagogista impegnata nella riforma d scuola (p. 33). Il suo interesse per la psicologia aveva quindi un nesso preciso con suoi impegni sociali e politici.

Vygotskij ebbe però la «grave colpa» di avere manifestato in più occasioni la sua stima per Lev Trockij (p 23), grande leader della rivoluzione, prima esiliato e poi ucciso in Messico da un agente sovietico. Il nostro fu tra i fondatori della società di psicoanalisi russa, chiusa dal regime per questioni ideologiche (p. 23), per di più era ebreo, come

¹ Z. KNTZKI, L. S. VYGOTSKOGO, *I taccuini di L. S. Vygotskij*, a cura di E. ZAVERSNEVA e R. VAN DER VEER, 2017, Kanon, Moskva p. 608. (In corso di pubblicazione in lingua inglese presso Springer)

Trockij, in uno stato tradizionalmente antisemita. I suoi progetti per la riforma della scuola, antiautoritari e tesi allo sviluppo della creatività, risultavano in netto contrasto con l'ottuso burocratismo del regime, che aveva mete ben diverse.² Non stupisce quindi che le sue opere siano state messe al bando fin dal 1936, a due anni dalla morte. La loro profondità tuttavia fece sì che venissero sempre studiate clandestinamente in Russia, grazie a delle copie battute a macchina e duplicate con la carta carbone (samizdat). Erano pagine quasi illeggibili, ma furono molto consultate³.

In questo clima, per noi un po' sconcertante, Mecacci ha saputo recuperare quaranta pagine autografe di *Pensiero e linguaggio*, ottenute grazie alla collaborazione di Gita Vygotskaia, psicologa, assai devota alla memoria del padre. Questi fogli ci spiegano che il progetto del libro era interamente di Vygotskij e non di redattori che avrebbero operato dopo la sua morte. Nel libro che stiamo prendendo in esame compare una copia della prima di queste pagine (p. 61).

Oltre a queste informazioni in buona parte inedite, Mecacci ci offre inoltre una lucida esposizione della teoria del nostro autore, spiegandoci i termini della polemica con Piaget. Vygotskij apprezzava gli aspetti sperimentali del suo lavoro, relativi alla nozione di sviluppo. Non condivideva invece le sue premesse teoriche, legate allo scientismo e al fisicalismo. Nella prospettiva del Nostro, le varie fasi dello sviluppo non sono totalmente organiche. Certo non si può insegnare a leggere a un bambino di un anno, ma già una madre che lo accudisce esercita su di lui una funzione dinamica, che lo stimola progressivamente a crescere. In questa concezione è proprio l'apprendimento a promuovere lo sviluppo, facendo assimilare ai bambini nuove forme, destinate a risuonare nei campi più disparati. In questo senso «dieci passi nel processo di insegnamento-apprendimento possono significare cento passi nello sviluppo» (p. 110)

La presenza di un adulto che aiuta il bambino a trovare delle soluzioni favorisce lo sviluppo; quello stesso soggetto, in un secondo momento, saprà fare da solo ciò che prima aveva imparato a fare in virtù degli stimoli ricevuti. Si tratta della *zona di sviluppo prossimo*, che però non si risolve solo in un rapporto a due con un adulto, ma può investire la relazione di un bambino con l'ambiente circostante, che sa dare stimoli significativi ed è il vero fattore educativo.

Scrive infatti Vygotskij:

[L'insegnante come] pompa, che imbottisce gli alunni di conoscenza può essere sostituito con successo da un manuale [...] [un maestro è tale] nel fatto che organizza il rapporto del

² L. MECACCI, *Lezioni n 1-2*, in <https://www.youtube.com/watch?v=G4pFzWgZFII>. Qui troviamo una interessante contestualizzazione dell'opera di Vygotskij nel suo ambiente storico. Particolarmente significativo il cenno sul rapporto fra gli uzbeki e la scuola.

³ L. MECACCI, *Le vere "colpe" di Vygotskij*, in *Il sole 24 ore*, 9 luglio 2017, pagina culturale.

bambino con gli elementi dell'ambiente che agiscono su di lui. Quando espone semplicemente una cosa già pronta, cessa di essere maestro. (p. 114)

Il bambino *non è mai puro* di fronte ai problemi che deve risolvere. Quando accede alla scuola primaria, si presenta con una dotazione cognitiva che ha interiorizzato nella scuola dell'infanzia...tutti questi nuovi stadi di interiorizzazione sono stati resi possibili dai processi di insegnamento-apprendimento realizzati in scuola e nelle relazioni interpersonali e sociali. (p. 122)

Il vero compito dell'insegnante consiste quindi nel sovrintendere alle dinamiche dell'ambiente scolastico in cui gli allievi si trovano inseriti. Va però considerata a questo punto anche la messa in scena, che costituisce una sorta di ambiente virtuale. È una situazione tanto educativa da poter creare una catarsi, che costituisce un salto nella prospettiva emotiva e conoscitiva di un uomo. Da qui consegue il grande interesse di Vygotskij per il teatro e per l'arte. In genere il pubblico italiano non conosce una serie di opere del grande psicologo russo, come ad esempio *La tragedia di Amleto* e la *Psicologia dell'arte* (p. 14), o non sa del seminario sul linguaggio cinematografico (p. 19). Parte delle variabili relative alle intuizioni artistiche tuttavia non esiste solo all'interno della "sala", ma si trova anche nella vita quotidiana, come spiegato in *Pensiero e linguaggio*.

[Il pensiero] è come una nuvola che a un certo punto rovescia una pioggia di parole. Quando due persone si comunicano i loro pensieri, possono farlo solo attraverso la mediazione delle parole, in una specie di negoziato implicito, fondato sulla condivisione dei significati. (p. 72)

La parola pertanto non comporta il semplice trasferimento del pensiero in un suono, ma una sua completa ristrutturazione, frutto di un negoziato.

In conclusione, il testo di Mecacci ci presenta anzitutto l'uomo Vygotskij come un intellettuale organico, che ci insegna a vivere nella storia. Nel testo troviamo anche una lucidissima esposizione del pensiero del nostro, che sarà molto utile per far conoscere meglio questo autore al pubblico italiano. Viene fatta luce anche sui suoi studi in campi solitamente non legati alla sua figura, come la difettologia e addirittura la psichiatria. Mecacci apre inoltre una finestra su alcune problematiche che richiederanno un'attenta riflessione. Le nuove informazioni acquisite ci permetteranno di comprendere meglio i rapporti di Vygotskij con Freud (pp. 23, 66), con Husserl (p. 39) e anche vari aspetti della dimensione ebraica, che ebbe tanto rilievo nel costituire la sua identità di studioso (p. 23, 24, 27), anche a prescindere dalle persecuzioni.

Il libro è poi arricchito da citazioni, tradotte in italiano, di vari passi che in precedenza erano accessibili solo in russo e aiutano a comprendere vari passaggi teorici. Conclude il testo una bibliografia completa, che elenca sia i testi di Vygotskij

con i titoli tradotti in italiano, sia i testi critici elaborati in Europa sul nostro tema. Si tratta di ottimi strumenti per chi volesse approfondire la conoscenza di uno dei grandi maestri del ventesimo secolo. Si tratta dello «psicologo del Novecento attualmente più studiato» (p. 24).